

L'approfondimento liturgico

Redatto sempre dal medesimo autore (Gaetano Comiati), rimanda ai testi biblici come proposti nei Lezionari italiani, quindi alla versione CEI del 2008.

GIOSUÈ

Introduzione, traduzione e commento

a cura di
Flavio Dalla Vecchia



SAN PAOLO

Biblia Hebraica Stuttgartensia, edited by Karl Elliger and Wilhelm Rudolph, Fifth Revised Edition, edited by Adrian Schenker, © 1977 and 1997 Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart. Used by permission.

INTRODUZIONE

TITOLO E POSIZIONE NEL CANONE

Nella Bibbia ebraica, con il libro di Giosuè inizia la seconda sezione del canone, cioè la raccolta dei libri profetici. In effetti il protagonista del libro che va sotto il suo nome¹ è presentato in diverse occasioni come un profeta, dato che a lui, come a Mosè, Dio rivela la sua volontà che egli deve trasmettere al popolo (cfr. 1,1; 4,15-16; ecc.)². Nello stesso tempo, il lettore che ha seguito la narrazione biblica a partire dal libro della Genesi nota immediatamente che il libro di Giosuè prosegue il tema della promessa della terra, introdotto con Abramo (cfr. Gen 12,1-3), fino a una sua conclusione provvisoria (Gs 21,43-45). Con il libro di Giosuè, tuttavia, si inaugura pure un altro arco narrativo – annunciato già nel Deuteronomio – che culmina in 2Re 17,25, dove si racconta come la terra conquistata sotto la guida di Giosuè fu perduta a causa della stoltezza e dell'iniquità delle guide (i re), che in seguito ebbero il compito di condurre il popolo. In tal modo il libro si colloca al punto di svolta tra la narrazione del Pentateuco e quella della successiva vicenda del popolo nella terra.

ASPETTI LETTERARI

Genere e fonti

Il libro di Giosuè descrive l'invasione, la conquista e la divisione della terra di Canaan da parte d'Israele, dipinto come un gruppo

¹ La tradizione ebraica considera Giosuè autore del libro, cfr. *bBaba Batra* 14b: «Giosuè scrisse il libro omonimo e gli (ultimi) otto versetti della *Torà*».

² Cfr. J.L. Sicre Díaz, *Giosuè*, Borla, Roma 2004, p. 18.

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2010
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

ISBN 978-88-215-6732-2

אֱלֹהֵיכֶם: ¹⁴וְהִנֵּה אֲנֹכִי הוֹלֵךְ הַיּוֹם בְּדֶרֶךְ כָּל־הָאָרֶץ וַיִּדְעַתֶּם בְּכָל־
 לִבְבְּכֶם וּבְכָל־נַפְשְׁכֶם כִּי לֹא־נִפְלֵ דְבַר אֶחָד מִכָּל הַדְּבָרִים הַטּוֹבִים
 אֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם עָלֵיכֶם הַכֹּל בְּאוֹ לָכֶם לֹא־נִפְלַ מִמֶּנּוּ דְבַר
 אֶחָד: ¹⁵וְהִנֵּה כָּאֲשֶׁר־בָּא עָלֵיכֶם כָּל־הַדְּבָר הַטּוֹב אֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה
 אֱלֹהֵיכֶם אֵלֵיכֶם כֹּן יָבִיא יְהוָה עָלֵיכֶם אֵת כָּל־הַדְּבָר הַרָע עַד־הַשְׁמִידוֹ
 אוֹתְכֶם מֵעַל הָאָדָמָה הַטּוֹבָה הַזֹּאת אֲשֶׁר נָתַן לָכֶם יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם:
¹⁶וְעַבְדְּתֶם אֱלֹהִים אֲחֵרִים וְהִשְׁתַּחֲוִיתֶם לָהֶם וְחָרָה אַף־יְהוָה בְּכֶם
 וְאִבְדַּתֶּם מִהָרָה מֵעַל הָאָרֶץ הַטּוֹבָה אֲשֶׁר נָתַן לָכֶם:

24 ¹וַיֹּאסֶף יְהוֹשֻׁעַ אֶת־כָּל־שִׁבְטֵי יִשְׂרָאֵל שְׂבָמָה וַיִּקְרָא לְזִקְנָי
 יִשְׂרָאֵל וּלְרָאשָׁיו וּלְשֹׁפְטָיו וּלְשִׁטְרֵיו וַיִּתִּיצְבוּ לִפְנֵי הָאֱלֹהִים:

23,14 *Intraprendo la via di ogni essere umano* loga si legge in 1Re 2,2; il resto del v. 14
 (בְּדֶרֶךְ כָּל־הָאָרֶץ) – Un'espressione ana- riprende Gs 21,45.

dèi stranieri (vv. 7.16), i quali non devono essere invocati (cfr. Es 23,13), non si deve giurare su di loro (Dt 6,13; 10,20), né servirli o prostrarsi davanti a loro (cfr. Es 20,5; 23,24; Dt 4,19; 5,9; 8,19; 11,16; 17,3; 29,25; 30,17). Come mostra Dt 7,16, la minaccia alla vita del popolo è costituita dall'adorazione di altri dèi (cfr. inoltre Nm 33,55).

24,1-28 Solenne impegno delle tribù a Shekem

Il passo ha suscitato grande dibattito, senza che si sia giunti a un consenso circa la storia della composizione, l'epoca di origine e il rapporto tra questa e le altre tradizioni storiche o culturali d'Israele. La ricerca si è orientata inizialmente verso la classificazione entro una delle fonti ritenute alla base del Pentateuco (dapprima Elohist, di recente Jahwista del VI sec. a.C.), ma la stessa ipotesi documentaria è attualmente controversa; discussa è stata inoltre la relazione con il Deuteronomista e con la forma dei trattati del Vicino Oriente antico (a cui anche recentemente qualcuno ha voluto assimilare la struttura del passo); si è anche ipotizzata un'origine liturgica, in riferimento a cerimonie di rinnovamento del patto, a cui però si è opposta la tesi che il testo sia una pura composizione letteraria.

Il problema più vistoso è dato dal rapporto con il c. 23 che si presenta come un'adeguata conclusione al libro, unitamente alle notizie di 24,28-33: quale dei

che YHWH vostro Dio vi ha dato. ¹⁴Ecco, oggi intraprendo la via di ogni essere umano. Riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che nessuna delle buone promesse che YHWH vostro Dio ha fatto è andata a vuoto: tutte si sono avverate per voi, nemmeno una è andata a vuoto. ¹⁵Ma, come si sono avverate per voi tutte le buone promesse fatte da YHWH vostro Dio, così YHWH farà giungere contro di voi ogni sventura che ha minacciato, fino ad annientarvi da questo bel paese che YHWH vostro Dio vi ha dato. ¹⁶Se trasgredirete l'alleanza che YHWH vostro Dio ha ordinato, per andare a servire altri dèi e prostrarvi a loro, la collera di YHWH si accenderà contro di voi e ben presto sarete eliminati dal bel paese che egli vi ha dato».

24 ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Shekem.
 Convocò gli anziani d'Israele, i suoi capi, i suoi giudici e i suoi ufficiali che si presentarono davanti a Dio.

24,1 Per sancire la ratifica del patto con YHWH Gs 8,30-35. Per le autorità del popolo qui ci si ritrova a Shekem, come nel brano di radunate, cfr. nota a 23,2.

due episodi originariamente concludeva il libro? In un certo senso Gs 24 è parallelo a Gs 23, in quanto contiene un nuovo discorso di Giosuè; qui, però, si ha una ricapitolazione della storia d'Israele che inizia, contrariamente ai sommi deuteronomisti, con i patriarchi (cfr. Dt 4,37-38; 26,5-10) e si conclude con la conquista del paese (il parallelo più vicino è Ne 9,6-32, che include inoltre la rivelazione al Sinai e il rimando alla creazione). In effetti, mentre il c. 23 si presenta come un sommario del libro di Giosuè, il c. 24 sembra invece pensato come conclusione dell'intero Esateuco (il blocco dei libri che va da Genesi a Giosuè); il c. 23 non esce dall'orizzonte del Deuteronomio, mentre il c. 24 ha una prospettiva più ampia; così pure il dubbio che ci siano dèi stranieri presenti in Israele (vv. 14.23) contrasta con la tesi deuteronomista secondo la quale il popolo fu del tutto fedele a YHWH durante la vita di Giosuè (cfr. 24,31; Gdc 2,7.10). Anche la promulgazione e la messa per iscritto di una legge supplementare (vv. 25-26) va oltre il ruolo attribuito a Giosuè al c. 1. Ciò ha indotto a ritenere che il c. 24 abbia avuto origine in epoca persiana da una cerchia deuteronomistico-sacerdotale che intendeva in tal modo promuovere la pubblicazione di un Esateuco: lo scopo di Gs 24 sarebbe stato di separare il libro da quelli successivi per collegarlo invece strettamente ai precedenti. A conferma di ciò depone anche il fatto che, alla fine del capitolo, Giosuè è ritratto come un secondo Mosè: anche lui conclude un patto,

²וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-כָּל-הָעָם כֹּה-אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל בְּעֶבֶר
הַנְּהָר יֵשְׁבוּ אֲבוֹתֵיכֶם מֵעוֹלָם תָּרַח אָבִי אַבְרָהָם וְאָבִי נְחוֹר וַיַּעֲבְדוּ
אֱלֹהִים אֲחֵרִים: ³וַיֹּאקַח אֶת-אַבְרָהָם אֶת-אַבְרָהָם מֵעֶבֶר הַנְּהָר וְאוֹלָדוֹ
אוֹתוֹ בְּכָל-אֶרֶץ כְּנָעַן וְאַרְבֶּ / וְאַרְבָּה] אֶת-זֶרְעוֹ וְאֶת-לוֹ
אֶת-יִצְחָק: ⁴וְאֶתְּוֹ לִיְצָחָק אֶת-יַעֲקֹב וְאֶת-עֵשָׂו וְאֶתְּוֹ לְעֵשָׂו אֶת-הַר
שְׁעִיר לְרֶשֶׁת אוֹתוֹ וַיַּעֲקֹב וּבְנָיו יָרְדוּ מִצְרָיִם: ⁵וַיֹּאשְׁלַח אֶת-מֹשֶׁה
וְאֶת-אַהֲרֹן וְאֶת-מִצְרָיִם כְּאֲשֶׁר עָשִׂיתִי בְּקִרְבּוֹ וְאַחַר הוֹצֵאתִי
אֶתְכֶם: ⁶וְאוֹצִיא אֶת-אַבְוֹתֵיכֶם מִמִּצְרָיִם וַתָּבֹאוּ הֵימָּה וַיִּרְדְּפוּ
מִצְרָיִם אַחֲרֵי אֲבוֹתֵיכֶם בְּרֶכֶב וּבַפָּרָשִׁים יַם-סוּף: ⁷וַיִּצְעֲקוּ אֶל-
יְהוָה וַיִּשְׂם מְאֹפֶל בֵּינֵיכֶם וּבֵין הַמִּצְרָיִם וַיָּבֵא עָלָיו אֶת-הַיָּם וַיַּכְסֶּהוּ
וַתִּרְאֶינָה עֵינֵיכֶם אֶת אֲשֶׁר-עָשִׂיתִי בְּמִצְרָיִם וַתִּשְׁבּוּ בַמִּדְבָּר יָמִים
רַבִּים: ⁸וְאוֹבָאָה [וְאוֹבָאָה / וְאוֹבָאָה] אֶתְכֶם אֶל-אֶרֶץ הָאֱמֹרִי הַיּוֹשֵׁב

24,2 *Servivano* (וַיַּעֲבְדוּ) – Il verbo עֲבַד «servire» è centrale nel capitolo (vv. 2.14.15.16.18.19.20.21.22.24); in riferimento a una divinità indica soprattutto il culto prestato alla stessa, sebbene non si limiti alla sola sfera culturale. Non è qui in gioco il tipo di culto, ma l'oggetto dello stesso; in relazione a YHWH il

servizio indica il riconoscimento di una relazione di dipendenza da lui, basata sulle gesta da lui compiute a favore del suo popolo.

24,4 La Settanta aggiunge: «là divennero un popolo grande, numeroso e potente e gli Egiziani li oppressero». Nel Testo Masoretico l'omissione potrebbe dipendere da un'aplo-

emana leggi e decreti (24,25) e ha a che fare con un libro (24,26) denominato «libro della Legge di Dio» (titolo che ricorre altrove solo in Ne 8,18), che potrebbe essere un'espressione per designare l'Esateuco, in opposizione alla «Legge di Mosè», titolo dato al Pentateuco.

Questo porta, tuttavia, a interrogarsi perché alla fine sarebbe prevalso un Pentateuco e non l'Esateuco propugnato dagli estensori di Gs 24. La ragione va cercata nel fatto che, per i sostenitori dell'Esateuco, la terra appariva il tema centrale dell'identità ebraica e questo era un punto di vista considerato in qualche misura pericoloso dalla maggioranza sacerdotale e deuteronomistica, specialmente a motivo dei racconti della conquista, che nel contesto della dominazione persiana potevano rappresentare una rivendicazione di indipendenza. La *Torà* di Mosè si conclude perciò fuori del paese e al centro di questa non sta la terra, ma la Legge di Mosè, la quale è data per vivere nella terra, ma anche al di fuori di essa.

Riguardo alla funzione del passo nel libro, il lettore è qui confrontato con una scena che caratterizza Israele come nazione determinata dalla sua scelta esclu-

²Giosuè parlò a tutto il popolo: «Così dice YHWH Dio d'Israele: In un'epoca remota, i vostri padri, Terah, padre di Abramo e di Nahor, abitavano al di là del fiume e servivano altri dèi. ³Io presi il vostro padre Abramo di là del fiume, lo condussi per tutto il paese di Canaan, moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; diedi in possesso a Esaù la montagna di Se'ir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto. ⁵Inviai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con quanto feci in mezzo ad esso e poi vi feci uscire ⁶ dall'Egitto e giungeste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalli fino al mare dei Giunchi. ⁷Essi gridarono a YHWH ed egli pose fitte tenebre tra voi e gli Egiziani; poi sospinse su di loro il mare e li sommerse: vedeste con i vostri occhi ciò che feci in Egitto. Poi dimoraste nel deserto per molto tempo. ⁸Vi condussi al paese degli Amorriti, che risiedevano al di là del

grafia di מִצְרָיִם, «Egitto», che nell'ipotetico originale ebraico avrebbe concluso anche la frase caduta; ma la somiglianza con Dt 26,5b-6a suggerisce una integrazione esegetica del traduttore greco.

24,6 Nel Testo Masoretico il versetto inizia con una ripetizione: «feci uscire i vostri pa-

dri» (וְאוֹצִיא אֶת-אַבְוֹתֵיכֶם), assente nella Settanta; probabilmente una glossa esplicativa poi confluita nel testo.

24,7 *Fitte tenebre* (מְאֹפֶל) – Il vocabolo ricorre solo qui; la Settanta presenta due parole: «nube e oscurità»; qualcuno ritiene che il *mem* iniziale sia da espungere come dittografia.

siva per YHWH. Anche la collocazione geografica è in linea con tale prospettiva: Shekem è una località associata anche altrove a occasioni di dimostrazione di lealtà a YHWH (cfr. Gen 35,1-4: il seppellimento degli idoli; Gs 8,30-35: l'altare). Decisivo è il ruolo di Shekem nella tradizione delle tribù del nord (cfr. 1Re 12,1), parallelo a quello di Hebron per quelle del sud (cfr. 2Sam 5,1-3). La città è associata anche alla nozione di patto (in ebraico *berît*): cfr. Gdc 8,33; 9,4-46 (Ba'al/El-Berit). Infine, se la composizione è di epoca persiana, la localizzazione a Shekem potrebbe essere dovuta al tentativo di facilitare l'accoglienza della *Torà* da parte dei Samaritani.

24,1-13 *Rassegna storica*

L'episodio si apre con la rassegna storica che Giosuè pronuncia a nome di YHWH (vv. 2-13), dunque quale suo profeta, come bene evidenzia l'utilizzo della cosiddetta «formula del messaggero» (v. 2). Il rimando alla forma del «credo storico» (cfr. Dt 26,5-9) – da alcuni proposto – non si addice per questo passo, dato che è Dio

בְּעֵבֶר הַיַּרְדֵּן וַיִּלַּחֲמוּ אֹתְכֶם וְאַתֶּם בִּידְכֶם וַתִּירְשׁוּ אֶת־אַרְצָם
וְאַשְׁמִידֶם מִפְּנֵיכֶם: ⁹וַיִּקָּם בָּלַק בֶּן־צִפּוֹר מֶלֶךְ מוֹאָב וַיִּלָּחֶם בְּיִשְׂרָאֵל
וַיִּשְׁלַח וַיִּקְרָא לְבַלְעָם בֶּן־בְּעֹר לְקַלְלֵךְ אֶתְכֶם: ¹⁰וְלֹא אָבִיתִי לְשִׁמְעַ
לְבַלְעָם וַיְבַרְךְ בְּרוּךְ אַתְּכֶם וְאַצֵּל אֶתְכֶם מִיָּדוֹ: ¹¹וַתַּעֲבְרוּ אֶת־הַיַּרְדֵּן
וַתָּבֹאוּ אֶל־יְרִיחוֹ וַיִּלַּחֲמוּ בָכֶם בְּעֲלֵי־יְרִיחוֹ הָאֲמֹרִי וְהַפְּרִזִּי וְהַכְּנַעֲנִי
וְהַחִתִּי וְהַגְּרָגְשִׁי הַחַוִּי וְהַיְבוּסִי וְאַתֶּן אֹתְם בְּיַדְכֶם: ¹²וְאַשְׁלַח לְפָנֵיכֶם
אֶת־הַצִּרְעָה וְהַתְּגַרְשׁ אֹתְם מִפְּנֵיכֶם שְׁנֵי מַלְכֵי הָאֲמֹרִי לֹא בַתְּרַבָּד
וְלֹא בַקְּשֵׁתָד: ¹³וְאַתֶּן לָכֶם אֶרֶץ אֲשֶׁר לֹא־יִגְעַת בָּהּ וְעָרִים אֲשֶׁר לֹא־
בְּנִיתֶם וַתִּשְׁבּוּ בָהֶם כְּרָמִים וְזֵיתִים אֲשֶׁר לֹא־נִטְעַתֶם אֶתְם אֲכָלִים:

¹⁴וַעֲתָה יֵרָאוּ אֶת־יְהוָה וְעַבְדוּ אֹתוֹ בְּתַמִּים וּבְאֵמֶת וְהִסְרִיחוּ אֶת־אֱלֹהֵיהֶם
אֲשֶׁר עַבְדוּ אֲבוֹתֵיכֶם בְּעֵבֶר הַנְּהָר וּבְמִצְרַיִם וְעַבְדוּ אֶת־יְהוָה:

24,9 *Balaq e Bil'am* – Cfr. Nm 22–24.
24,12 *Calabroni* (צִרְעָה) – Questa è la re-
sa tradizionale del termine (cfr. Es 23,28;
Dt 7,20), sulla base delle versioni antiche;
Es 23,27-28 ha indotto a interpretare il
vocabolo in senso metaforico («panico»),
ma non va escluso che il riferimento sia
all'utilizzo da parte di Dio di insetti quali
strumenti bellici.

Due re amorriti (שְׁנֵי מַלְכֵי הָאֲמֹרִי) – Sihon e
'Og (cfr. 2,10; 9,10), sebbene il riferimento
a questi re non si accordi con la sequenza
narrativa. La correzione della Settanta («do-
dici re») cerca di riequilibrare, riferendo la
notizia ai re a ovest del Giordano, di cui si
parla ai cc. 10–11.

24,13 *Avete faticato* – La traduzione segue
le versioni che hanno il verbo al plurale; il

stesso a parlare. Con uno stile in prosa elevata, si narra la storia d'Israele presentando ciò che YHWH ha fatto per la nazione. YHWH dichiara di essere al centro di questa storia fin dall'inizio: strappando Abramo dall'idolatria lo ha separato dagli altri e reso diverso e lo stesso vale per i suoi discendenti, cosicché Israele esiste come nazione solo per iniziativa divina. Il racconto presenta una vistosa omissione: non si parla del patto al Sinai e del dono della Legge tramite Mosè. L'assenza del Sinai si può spiegare alla luce della finalità del patto qui proposto: in questo caso il patto è scelta, mentre al Sinai è reciprocità; nello stesso tempo l'intenzione del passo è certamente quella di dare il primato all'alleanza dell'epoca di Giosuè. Il riepilogo storico è diviso in quattro parti: vv. 2-4 (antenati); vv. 5-7 (esodo); vv. 8-10 (vittorie prima del passaggio del Giordano); vv. 11-13 (conquiste nella terra promessa). Si insiste sull'agire di YHWH (v. 3: «io presi»; v. 4: «io diedi»; v. 5: «inviiai»; v. 8: «vi condussi»; v. 13: «vi diedi»); Israele deve riconoscere quanto YHWH ha fatto per poter valutare adeguatamente il patto e quanto esso offre al popolo.

Giordano ed essi combatterono contro di voi, ma io li misi in vostro potere e conquistaste il loro paese; io li annientai davanti a voi. ⁹Sorse poi Balaq, figlio di Zippor, re di Moab a combattere contro Israele; egli mandò a chiamare Bil'am, figlio di Be'or, perché vi maledicesse. ¹⁰Ma io non volli ascoltare Bil'am, che fu costretto a benedirvi, e vi liberai dalla sua mano. ¹¹Attraversaste il Giordano e giungete a Gerico; gli abitanti di Gerico – gli Amorriti, i Perizziti, i Cananei, gli Hittiti, i Ghirgashiti, gli Hivviti, gli Yebusiti – combatterono contro di voi, ma io li misi in vostro potere. ¹²Inviiai davanti a voi calabroni e scacciarono davanti a voi i due re amorriti: non con la tua spada, non con il tuo arco. ¹³Vi diedi una terra per la quale non avete faticato, città che non avete costruito e in cui ora risiedete, viti e ulivi che non avete piantato e che ora mangiate.

¹⁴Rispettate, dunque, YHWH e servitelo con sincerità e fedeltà: eliminate gli dèi che i vostri padri servirono, al di là del fiume

Testo Masoretico ha il singolare «hai fatica-
to» (יָגַעְתָּ). Il parallelo con Dt 6,10-11 mostra
che Giosuè omette la presentazione del dono
della terra come realizzazione della promes-
sa agli antenati: il dono della terra non è il
compimento di quella promessa, bensì un
atto di generosità da parte di YHWH.

24,14 *Rispettate... servite... eliminate* – I
tre imperativi definiscono la lealtà a YHWH.

Il rispetto (o timore) trova espressione
nell'obbedienza, il servizio si manifesta in
particolare nel culto, mentre l'eliminazione
degli dèi stranieri implica la rimozione delle
loro immagini (v. 23; cfr. Gen 35,2-4; Gdc
10,16). La tradizione che gli Israeliti abbia-
no adorato gli dei egiziani non è presente
nel Pentateuco, ma viene richiamata in Ez
20,7; 23,3.8.

24,14-15 *L'esortazione a scegliere YHWH*

Il discorso di Giosuè si chiude con l'esortazione a scegliere YHWH (vv. 14-15), sottolineando qual è la posta in gioco: scegliere gli dèi degli altri popoli equivale a ripiombare nell'indifferenziato, perdendo la propria specificità; Israele è unico solo se aderisce esclusivamente all'Unico. Al centro sta perciò la paradossale identità d'Israele, la quale dipende dalla fedeltà a un Dio che può anche sterminarlo; di conseguenza la scelta è consegnata a ogni generazione (v. 15: «oggi»), dalla cui decisione dipende la preservazione della propria identità. Ciò spiega il serrato dialogo tra il popolo e Giosuè (vv. 16-24), che si conclude con il resoconto delle azioni del secondo a suggello dell'impegno assunto dal primo (vv. 25-28).

Il racconto era iniziato riprendendo la tradizione riportata in Gen 11,24-32: il viaggio di Abramo è l'abbandono degli dèi stranieri, che i padri «servirono» al di là del fiume (l'Eufrate). Giosuè passa dall'indicativo (vv. 2-13) all'imperativo (vv. 14-24), rievocando Dt 6,10-15 nella forma e nella sostanza (cfr. anche

15 וְאִם רַע בְּעֵינֵיכֶם לַעֲבֹד אֶת־יְהוָה בַּחֲרוּ לָכֶם הַיּוֹם אֶת־מִי תַעֲבֹדוּן
 אִם אֶת־אֱלֹהִים אֲשֶׁר־עֲבַדוּ אֲבוֹתֵיכֶם אֲשֶׁל בַּעֲבָר [בַּעֲבָר / מַעֲבָר]
 הַנְּהָר וְאִם אֶת־אֱלֹהֵי הָאֱמֹרִי אֲשֶׁר אַתֶּם יֹשְׁבִים בְּאֶרֶץ אֲנָכִי
 וּבֵיתִי נַעֲבֹד אֶת־יְהוָה:

16 וַיַּעַן הָעָם וַיֹּאמֶר חֲלִילָה לָנוּ מֵעֹזב אֶת־יְהוָה לַעֲבֹד אֱלֹהִים אֲחֵרִים:
 17 כִּי יְהוָה אֱלֹהֵינוּ הוּא הַמַּעֲלָה אֲתָנוּ וְאֶת־אֲבוֹתֵינוּ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם
 מִבְּיַת עֲבָדִים וְאֲשֶׁר עָשָׂה לַעֲיֵנֵינוּ אֶת־הָאֲתוֹת הַגְּדוֹלוֹת הָאֵלֶּה וַיִּשְׁמְרֵנוּ
 בְּכָל־הַדֶּרֶךְ אֲשֶׁר הִלְכְנוּ בָּהּ וּבְכָל־הָעַמִּים אֲשֶׁר עָבְרָנוּ בְּקִרְבָּם:
 18 וַיִּגְרַשׁ יְהוָה אֶת־כָּל־הָעַמִּים וְאֶת־הָאֱמֹרִי יֹשֵׁב הָאֶרֶץ מִפְּנֵינוּ גַם־
 אֲנַחְנוּ נַעֲבֹד אֶת־יְהוָה כִּי־הוּא אֱלֹהֵינוּ: 19 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהֵינוּ לֹא־
 תוֹכְלוּ לַעֲבֹד אֶת־יְהוָה כִּי־אֱלֹהִים קְדוֹשִׁים הוּא אֶל־קִנּוּא הוּא לֹא־יִשָּׂא
 לַפְּשָׁעֵכֶם וּלְחַטֹּאתֵיכֶם: 20 כִּי תַעֲזֹבוּ אֶת־יְהוָה וְעַבַדְתֶּם אֱלֹהֵי נָכַר
 וְשָׁב וְהָרַע לָכֶם וְכָלָה אֶתְכֶם אֲחֵרֵי אֲשֶׁר־הֵיטִיב לָכֶם: 21 וַיֹּאמֶר הָעָם

24,15 *Scelgiete* (בַּחֲרוּ) – L'uso del verbo «scegliere», rinvia espressamente all'elezione d'Israele da parte di YHWH (Dt 7,6-7; 10,15; 14,2; 1Re 3,8). L'invito stesso a scegliere riflette una concezione peculiare della divinità: il politeista non è costretto a scegliere, bensì a integrare, mentre la fede

monoteistica impone una scelta; in tal senso, ammettere che si deve scegliere, implica la scelta di YHWH.

24,19 *Dio santo* (אֱלֹהִים קְדוֹשִׁים) – Il riferimento alla santità nell'AT include spesso un elemento di pericolo (cfr. Nm 4,19-20; 2Sam 6,6-7; Is 6,1-4; 8,13-14), specialmente allor-

Gs 24,13). Al v. 14 è chiaro che non è più YHWH a parlare ma Giosuè, il quale riconosce che la prospettiva di servire il solo YHWH può sembrare improba agli Israeliti, ma egli presenta loro una sola alternativa: o servire YHWH o ripiombare nella condizione precedente (v. 15). Adesso l'identità di Israele sarà determinata dalla scelta pro o contro YHWH. Il riferimento alla famiglia da parte di Giosuè implica che la scelta non è solo collettiva, ma esige una presa di posizione anche da parte di ogni membro del popolo.

24,16-24 *La risposta del popolo*

La risposta del popolo (vv. 16-18) è nella forma di una professione di fede, che conferma quanto asserito da Giosuè: non c'è bisogno di fare una scelta, perché

e in Egitto, e servite YHWH. 15Se, però, ritenete disdicevole servire YHWH, scegliete oggi chi volete servire: gli dèi che servirono i vostri padri al di là del fiume o gli dèi degli Amorriti nel cui paese ora risiedete. Io e la mia famiglia serviremo YHWH!».

16Il popolo rispose: «Non sia mai che abbandoniamo YHWH per servire altri dèi! 17YHWH è il nostro Dio; egli ha fatto salire noi e i nostri antenati dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù, ha compiuto sotto i nostri occhi questi grandi prodigi. Egli ci ha preservato lungo tutto il cammino che abbiamo percorso e tra tutti i popoli in mezzo ai quali siamo passati. 18YHWH ha scacciato davanti a noi tutti i popoli e gli Amorriti che risiedevano nel paese. Anche noi serviremo YHWH, perché è il nostro Dio». 19Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire YHWH, perché è un Dio santo, è un Dio geloso. Non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. 20Se abbandonerete YHWH e servirete dèi stranieri, egli cambierà, vi farà del male e vi annienterà, dopo avervi beneficiato». 21Il popolo rispose a Giosuè:

ché tramite l'idolatria si «profana» il nome di YHWH (Lv 18,21; 20,3; Ez 20,39).

Dio geloso (אֶל־קִנּוּא) – Anche questo titolo tradizionale di YHWH (cfr. Es 34,14), implica un culto esclusivo ed è spesso collegato alla minaccia di punire culti devianti (cfr. Es 20,5; Dt 4,23-26; 6,14-15).

24,20 *Se* (כִּי) – La frase ebraica può essere resa in forma condizionale, come ammonimento (scelta da noi seguita), o predittiva, traducendo «quando» invece di «se»; la differente sfumatura, comunque, non modifica il senso globale dell'affermazione.

il cammino compiuto finora è già testimone di tutto questo. La replica di Giosuè (vv. 19-20) suscita perplessità, dato che sembra implicare che Israele non sia in grado di essere fedele; di conseguenza è impossibile assumere qualsiasi impegno. Al v. 20 Giosuè pone di fronte alla nazione un futuro su cui incombe la calamità: una predizione che il lettore del libro dei Giudici potrà ben presto verificare (cfr. già Dt 31,16). Ciò che rende difficoltoso aderire incondizionatamente a questo Dio non è però la debolezza o la cattiveria d'Israele, ma la natura di questo Dio che è «santo» e «geloso». Giosuè presenta un'accusa prolettica di apostasia e la risposta d'Israele («siamo testimoni»: v. 22), pur esprimendo la scelta per YHWH, è una sorta di auto-accusa. Anche la pietra posta alla fine del rito avrà la stessa funzione (cfr. v. 27). Giosuè indica che gli idoli sono adesso in mezzo a

אֶל־יְהוֹשֻׁעַ לֹא כִי אֶת־יְהוָה נַעֲבֹד: ²²וַיֹּאמְרוּ יְהוֹשֻׁעַ אֶל־הָעָם עֵדִים
 אַתֶּם בְּכֶם כִּי־אַתֶּם בְּחַרְתֶּם לָכֶם אֶת־יְהוָה לַעֲבֹד אוֹתוֹ וַיֹּאמְרוּ עֵדִים:
²³וַיִּעַתְּהוּ הַסִּירוּ אֶת־אֱלֹהֵי הַנֹּכַר אֲשֶׁר בְּקִרְבְּכֶם וְהִטּוּ אֶת־לִבְבְּכֶם אֶל־
 יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל: ²⁴וַיֹּאמְרוּ הָעָם אֶל־יְהוֹשֻׁעַ אֶת־יְהוָה אֱלֹהֵינוּ נַעֲבֹד
 וּבְקוֹלוֹ נִשְׁמָע:

²⁵וַיִּכְרַת יְהוֹשֻׁעַ בְּרִית לָעָם בַּיּוֹם הַהוּא וַיִּשֶׂם לוֹ חֶק וּמִשְׁפָּט בְּשִׁבְמָה:
²⁶וַיִּכְתֹּב יְהוֹשֻׁעַ אֶת־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה בְּסֵפֶר תּוֹרַת אֱלֹהִים וַיִּקַּח אֶבֶן
 גְּדוֹלָה וַיִּקְיֶמָהּ שָׁם תַּחַת הָאֵלֶּה אֲשֶׁר בְּמִקְדָּשׁ יְהוָה: ²⁷וַיֹּאמְרוּ יְהוֹשֻׁעַ
 אֶל־כָּל־הָעָם הִנֵּה הָאֶבֶן הַזֹּאת תְּהִיָּה־בָנוּ לְעֵדָה כִּי־הִיא שְׂמֵחָה
 אֵת כָּל־אֲמָרֵי יְהוָה אֲשֶׁר דִּבֶּר עִמָּנוּ וְהִיְתָה בְכֶם לְעֵדָה פֶּן־תִּכְחַשׁוּן
 בְּאַלְהֵיכֶם: ²⁸וַיִּשְׁלַח יְהוֹשֻׁעַ אֶת־הָעָם אִישׁ לְנַחֲלָתוֹ:

²⁹וַיְהִי אַחֲרַי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וַיָּמָת יְהוֹשֻׁעַ בּוֹנִינוּ עֲבָד יְהוָה בְּיַמָּה
 וַעֲשָׂר שָׁנִים: ³⁰וַיִּקְבְּרוּ אֹתוֹ בְּגִבּוֹל נַחֲלָתוֹ בְּתַמְנַת־סָרַח אֲשֶׁר

24,22 *Siete testimoni contro voi stessi* (עֵדִים כֶּכֶם) – L'espressione «essere testimoni contro» è associata in genere a un'accusa per un delitto (cfr. Nm 5,13; Dt 19,16; Pr 24,28; Mi 1,2).

24,25 *Alleanza per il popolo* (בְּרִית לָעָם) – Si danno varie interpretazioni di tale espressione, ma è preferibile vedere qui in Giosuè colui che fa da tramite per l'“impegno” nel contesto questo è il senso migliore per il

Israele (v. 23), ma nella sua risposta Israele si impegna a servire solo il Signore (v. 24), senza menzionare gli idoli e soprattutto non si dice che esegua l'ordine impartito da Giosuè.

24,25-28 *L'alleanza viene stipulata*

L'autore riprende due azioni centrali della vita di Mosè e le attribuisce a Giosuè (v. 25): l'alleanza al Sinai e a Moab (cfr. Dt 28,69) e l'applicazione della giustizia a Mara (cfr. Es 15,25: «statuto e normativa»). Per l'autore di Gs 24 l'alleanza a Shekem è la prima, dato che nel resoconto storico ignora quella al Sinai e quella a Moab. L'alleanza qui presentata è in linea con quelle descritte in 2Re 11,17; 23,3; Ne 10,30.

Come Mosè (cfr. Es 24,4), anche Giosuè documenta il patto con un testo scritto (v. 26); non è chiaro se si abbia qui di mira un testo ben definito (p. es., l'Esateuco, cfr. sopra), oppure se l'intento sia soltanto quello di attribuire a Giosuè azioni com-

«No! Noi serviremo YHWH». ²²Giosuè disse al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi che avete scelto di servire YHWH». Dissero: «Siamo testimoni». ²³«Ora eliminate gli dèi stranieri che sono in mezzo a voi e volgete il vostro cuore a YHWH, Dio d'Israele». ²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Serviremo YHWH nostro Dio e gli ubbidiremo».

²⁵Giosuè stipulò in quel giorno un'alleanza per il popolo e dispose per lui uno statuto e una normativa a Shekem. ²⁶Giosuè scrisse queste parole nel libro della Legge di Dio; prese una grossa pietra e la rizzò là, sotto la quercia che si trova nel santuario di YHWH. ²⁷Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco, questa pietra sarà testimone contro di voi, poiché ha udito tutte le parole che YHWH ci ha detto. Sarà testimone contro di voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». ²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ognuno alla sua eredità.

²⁹Dopo questi fatti, Giosuè, figlio di Nun, servo di YHWH, morì all'età di centodieci anni. ³⁰Lo seppellirono nel territorio della

vocabolo בְּרִית, qui tradotto con «alleanza») che il popolo assume di adorare esclusivamente YHWH.
A Shekem (בְּשִׁבְמָה) – La Settanta legge: «a Shilo, davanti alla tenda del Dio d'Israele».

❖ **24,1-28** Testi affini: Ne 9,6-32
24,29 *Centodieci anni* (בְּיַמָּה וַעֲשָׂר שָׁנִים) – Rappresentano una vita lunga, più breve di quella di Mosè (cfr. Dt 34,7), ma come quella di Giuseppe (cfr. Gen 50,26).

piute da Mosè. Sia il patto che la pietra hanno un significato metaforico: il patto rappresenta la risposta d'Israele a YHWH, ratificando la scelta esclusiva di Lui; la pietra è il muto testimone di tutto ciò, quale parte del cerimoniale dell'alleanza (come in Gen 31,44-54; Es 24,3-8).

24,29-33 *Conclusione. Tre sepolture*

Il libro si chiude con tre resoconti di sepoltura, dando la sensazione della fine di un'epoca (cfr. Gen 35,28-29; Dt 34,5): si seppelliscono le due guide, Giosuè ed El'azar, che hanno presieduto all'assegnazione della terra, e il patriarca della tribù di Giosuè. L'intero libro è racchiuso tra le due notizie della morte dei servi di YHWH (cfr. 1,1-2); alla sua morte, infatti, Giosuè riceve il titolo di «servo del Signore», finora applicato solo a Mosè nel libro; questo appellativo si collega bene alla cerimonia precedente, in cui la posta in gioco era appunto quella di «servire» YHWH (cfr. v. 15 per Giosuè).